

# AMBIENTE E/È VITA

## PROPOSTA DI LEGGE N. 982 d'iniziativa del Deputato Gallinella e altri

Documento predisposto dall'Associazione Ambiente e/è Vita relativo agli artt. 31 e 32 del **Capo VIII** (SEMPLIFICAZIONE IN MATERIA DI GESTIONE DELLA FAUNA SELVATICA).

### Capo VIII

#### SEMPLIFICAZIONI IN MATERIA DI GESTIONE DELLA FAUNA SELVATICA

##### Articolo 31

*(Semplificazione in materia di controllo della fauna selvatica)*

### **CINGHIALI!!! DA POSSIBILE RISORSA A GRAVE PROBLEMA PER L'ECONOMIA AGRICOLA E PER LA SICUREZZA SOCIALE**

Consapevoli del sapore provocatorio del titolo di questa relazione, di fatto ci pone di fronte a un grave e conclamato problema, che con il trascorrere degli anni è stato sempre sottovalutato o trattato con scarsa attenzione e rigore da parte degli organi competenti politici, giuridici, venatori, ambientalisti e sociali, appartenenti indistintamente a tutte le Regioni italiane e schieramenti politici.

Vi preannuncio con assoluta sincerità che dovendo stilare questa indagine anche attraverso una ricerca di dati certi e attendibili, ad un certo punto ne sono rimasto fortemente colpito e preoccupato, come dovrebbe essere per qualunque persona dotata di un minimo di sensibilità, buonsenso e attaccamento alle nostre risorse ambientali.

Ma veniamo ai dati, la Coldiretti nazionale (che è la più grande organizzazione agricola europea con 1,6 milioni di tesserati) da anni è in prima linea nel lamentare un'escalation di danni subiti dagli agricoltori italiani a discapito delle loro colture e aziende che nel 2016 sono stati stimati in circa 100 milioni di euro (rapporto Eurispes). In Piemonte dal 2002 al 2013 sono stati spesi quasi 6 milioni euro per rifondere danni provocati dai cinghiali (fonte F. Ferrone, Resp. WWF Sett. Agricoltura e Biodiversità). Ma non solo, nei primi 9 mesi del 2015 sono stati documentati 148 incidenti automobilistici che hanno provocato 18 morti e 109 feriti tra cui molti con invalidità irreversibili. Trattasi di incidenti con animali selvatici ed in particolare con cinghiali su strade comunali, provinciali e autostrade. Dati questi raccolti dall'osservatorio Il Centauro – ASAPS, a loro volta confermati dalle statistiche ISTAT sugli incidenti stradali.

Mentre, nell'ultimo decennio, gli incidenti automobilistici mortali causati dagli animali selvatici pare ammontino 161 a cui vanno aggiunti 12.152 feriti. Chiaramente si deve considerare che molti incidenti di scarsa rilevanza non vengono nemmeno denunciati, per problematiche legate alle polizze assicurative o alla meccanica stessa degli incidenti. Parrebbe inoltre che nel 2016 la popolazione di cinghiali nella penisola italiana abbia raggiunto una densità tra 1.300.000 e 1.400.000 individui di cui 450.000 nella sola Toscana (fonte Toscana Coldiretti), mentre l'I.S.P.R.A. ha stimato che la popolazione di cinghiali possa aver superato il milione di esemplari, diffusi in tutte le venti regioni italiane e nel 95% delle province (da cronache Corriere della Sera, agosto 2015). Il cinghiale oggi, in Italia, vanta sicuramente il più ampio areale distributivo tra tutti gli ungulati, occupando oltre 190.000 kmq pari a circa il 70% del territorio nazionale. Ciò grazie al fatto che questo selvatico si adatta ad occupare una grande varietà di habitat, incluse quelle aree intensamente antropizzate. E pensate che c'è chi sostiene che questi dati siano ancora fortemente sottostimati. Dall'analisi di questi numeri si evince chiaramente che il problema non può essere solo quello legato ai danni causati all'agricoltura ma anche di tutela ambientale, sicurezza e d'incolumità dei cittadini. Una cosa è certa, censire in Italia, regione per regione, la popolazione di cinghiali non è cosa né facile né scontata, nonostante qualcuno lo possa ritenere un aspetto superabile con dei finanziamenti. Mentre, cosa molto più fattibile sarebbe avere dei dati più rigorosi sugli abbattimenti annuali o decessi accidentali, questa potrebbe essere un'importante base di partenza per la stima della popolazione.

Nell'ambito di questa ricerca ho riscontrato un anomalo crescendo di aggressioni mortali o comunque piuttosto gravi a persone e cani nelle periferie di centri abitati o addirittura sulla soglia di casa, comportamenti questi sicuramente un tempo inusuali ed etologicamente non riconducibili a questa specie. Eclatante è stato l'incidente accaduto il 9 agosto scorso in Sicilia nel Comune di Cefalù, nel palermitano, dove un noto animalista, il Sig. Salvatore Raimondo, è stato attaccato e ucciso da un grosso cinghiale durante una passeggiata nei pressi della sua abitazione, lo stesso cinghiale ha anche ferito la moglie Rosa accorsa in suo aiuto.

Altro simile incidente si è verificato nel Maggio 2015 in Provincia di Brescia, Località Iseo dove il settantatreenne Severino Z., nell'intento di proteggere i prodotti agricoli del suo podere, è morto dissanguato a seguito dell'aggressione di un cinghiale.

A settembre 2015 a Bene Vagienna (CN) un tartufaio è stato attaccato da un branco di cinghiali mentre esplorava un bosco, dell'accaduto è stata esposta denuncia ai Carabinieri.

A maggio 2015 a Trieste, un uomo di settant'anni ha riportato lesioni multiple giudicate importanti, dopo essere stato attaccato da un cinghiale nel suo podere, mentre il suo pastore del caucaso è stato dilaniato nel tentativo di difenderlo.

Ormai gli incidenti mortali interessano pressoché tutte le Regioni italiane, anche quelle dell'estremo sud, dove fino ad un ventennio fa il cinghiale era una specie localizzata o inesistente. Oggi anche in Sicilia e in Puglia vi è stata un'escalation di danni e incidenti davvero imponente. Ultimo in ordine di data è l'incidente mortale del 09 maggio 2017 accaduto a un ventottenne, Domenico Coco, che percorreva la strada a scorrimento veloce nei pressi di Sanicandro Garganico (FG). Nell'impatto con il cinghiale è rimasta ferita anche la persona che viaggiava con lui.

Ma andando a ritroso negli ultimi mesi ci si può rendere conto dell'immane tragedia provocata dall'aumento demografico dei cinghiali, paragonabile a un "bollettino di guerra".

- Giugno 2017, in località Zeme, comune della Lomellina (PV) la Sig.ra Sara Azzalin, infermiera di 52 anni, uscita all'alba di casa per recarsi al lavoro per evitare un branco di cinghiali che le attraversavano la strada, dopo un carambolesco testa coda, è finita fuori strada. Poche ore dopo si è spenta per le gravi ferite subite.

- Marzo 2017, Roma nord zona Grottarossa e precisamente all'incrocio di Via dell'Inviolatella Borghese e la Via Cassia Nuova, Nazzareno Alessandri, 49 anni, alla guida del suo scooter muore sbalzato dal ciclomotore dall'urto con un grosso cinghiale che improvvisamente gli taglia la strada;

- Febbraio 2017, Sergio Droghi settantaquattrenne di Ziano (PC), imprenditore in pensione, alle 7.00 di mattina mentre si recava al lavoro, sulla strada statale investe un grosso cinghiale. Trasportato con l'elisoccorso all'ospedale di Parma morirà poco dopo per le gravi ferite riportate.

- Gennaio 2017, sull'autostrada A11 nei pressi di Lucca, un branco di cinghiali ha invaso la carreggiata, provocando incidenti a catena che hanno coinvolto 5 auto con 9 cinghiali morti sull'asfalto. Numerosi sono stati i feriti, le Forze dell'Ordine intervenute hanno dichiarato "sfiorata la strage".

- Settembre 2016, Livorno, scooterista di 75 anni, sulla strada che da Livorno porta alla Valle Benedetta investe un cinghiale che gli taglia la strada, cade sull'asfalto e un'auto che sopraggiunge lo travolge uccidendolo.

E poi a seguire decine e decine di altri incidenti mortali che vedono come protagonista sempre l'elevata densità numerica di questa specie. Anni fa vi furono incidenti che coinvolsero anche mamme o nonni che stavano accompagnando a scuola in territori all'interno di parchi o ambienti rurali i propri figli e nipoti, si ricordano decessi di almeno due bambini in incidenti diversi.

Ma vi sono poi casi e incidenti che hanno provocato conseguenze e ritorsioni molto gravi anche all'ambiente. Basti pensare all'incidente che ha visto come protagonista l'ispettore Gentilucci Alfredo, ex Comandante della Stazione Forestale di Genga Scalo (AN); nell'estate 2001, in piena notte, il comando fu allertato per l'esplosione di un incendio di vaste proporzioni. Per accelerare i tempi di intervento, l'ispettore Gentilucci partì alla volta di Fabriano per raccogliere altri colleghi di rinforzo e recarsi tempestivamente sul posto. Durante il tragitto gli accadde un violento impatto con un cinghiale, l'auto si ribaltò e lui rimase a lungo prigioniero tra le lamiere. Per soccorrerlo intervennero i Vigili del Fuoco e numerosi colleghi che trascurarono necessariamente le operazioni di spegnimento, consentendo così di assumere proporzioni rilevanti e solo dopo due giorni fu possibile domarlo completamente, ma nel contempo centinaia di ettari boschivi andarono perduti. Per i gravi traumi riportati, questo eccellente ispettore, non poté più riprendere il servizio attivo a causa delle invalidità subite.

Il flagello causato dalla popolazione invasiva dei cinghiali è una verità scomoda che talune frange di animalisti – fondamentalisti e non solo, stanno cercando di insabbiare e cosa ancor più grave tentano di minimizzare nel tentativo di rendere ridicolo o inesistente il problema. C'è chi afferma che saranno le popolazioni di lupi a risolvere il problema, dovremmo allora vedere branchi di lupi scorrazzare anche nelle periferie urbane e lungo le reti stradali? Eppure in Italia esiste un diffuso detto che recita “Fintanto che non ci scappa il morto nessuno si preoccupa!”. Ma allora cosa deve ancora accadere per veder affrontare seriamente il problema?

È inoltre risaputo che il cinghiale, essendo un onnivoro, anche necrofago, di spiccate capacità opportunistiche alimentari, in tutti quegli ambienti dove la sua presenza è invasiva, arreca inevitabilmente danni estremamente gravi alla biodiversità ed alla sua catena alimentare, andando ad infrangere tutti i suoi delicati equilibri. Egli è in grado di azzerare quello che è il ricambio germogliativo annuale della vegetazione di basso, medio ed alto fusto; può impoverire in modo drastico le popolazioni endemiche di anfibi, rettili, micro mammiferi, distruggere sistematicamente uova e pullus degli uccelli nidificanti sul suolo, oltre a predare abitualmente, nei primi loro giorni di vita, i cuccioli di lepre o di altri ungulati, in particolare di capriolo. Questi gravi danni i cinghiali, paradossalmente, li causano soprattutto nei parchi e aree protette dove sono più numerosi e conseguentemente più accaniti nella spasmodica ricerca di fonti alimentari. Ma i parchi non dovrebbero avere come scopo prioritario la tutela dell'ambiente e della sua biodiversità? **Sono pertanto di non facile comprensione e condivisione taluni risaputi comportamenti da parte del variegato mondo dell'animalismo più radicale. Per loro, sempre più sovente, i dati scientifici e tecnici diventano pura ideologia, cercano con ogni mezzo di spostare ogni dibattito o confronto da un livello tecnico e etico ad un livello di assoluta intolleranza che finisce con l'impedire ogni possibile ponderata mediazione. Tutto questo a discapito dell'ambiente, della sicurezza della società civile, dell'economia agricola, a vantaggio della sterile politica dell'assolutismo del benessere animale e la sua priorità su tutto e tutti.**

In riferimento a questi irresponsabili comportamenti estremistici ma non solo, bisogna anche che il mondo venatorio impari ad essere meno transigente e deciso quanto si tratta di tutelare il nostro patrimonio ambientale e faunistico, visto che sono rimasti in pochi a difenderlo veramente. E' sotto gli occhi di tutti il mutamento etologico di talune popolazioni urbanizzate di cinghiali. Ha a lungo girato sul web l'immagine della scena di due cinghiali adulti che tranquillamente si accoppiavano nell'affollata piazza “Terralba” di un quartiere di Genova, illuminati dai lampioni e davanti ad una vetrina sfavillante di luci, gli stessi non dimostravano alcun timore per le macchine che gli passavano vicino. Ma proviamo a pensare se un anziano o chiunque vi fosse casualmente passato vicino con un cane al guinzaglio, il quale vedendoli avesse abbaiato o gli fosse corso incontro, quali sarebbero

potute essere le loro reazioni? Reazioni più che comprensibili legate alla difesa in quel momento del loro territorio di accoppiamento.

Sempre a Genova si riporta testualmente il testo che la Dirigente Scolastica Dott.ssa Maura Elena Tramelli ha inoltrato a tutti i docenti e coordinatori di plesso; ai Docenti di primaria e secondaria; al personale; ai rappresentanti di classe di primaria e secondaria delle Scuole Morante e Bercilli.

### **OGGETTO: Allerta cinghiali**

**Con la presente desidero invitare i genitori e il personale a prestare attenzione nei pressi delle scuole “Elsa Morante” e “Tosca Bercilli” in quanto è stata segnalata la presenza di circa una ventina di cinghiali nei pressi dell'anfiteatro.**

**La scrivente ha scritto agli uffici di competenza, ma è evidente in attesa di interventi sia necessario da parte di tutti i cittadini mettere in atto un comportamento vigile e protettivo nei confronti dei minori.**

**Si consiglia di accompagnare e ritirare gli alunni anche della scuola secondaria di primo grado.....**

Sempre da articoli apparsi sui quotidiani di Genova, risulta che questo branco di cinghiali “circa una ventina”, da tempo stazionanti nei pressi dell'anfiteatro, abbiano sbranato e parzialmente divorato più cani da compagnia colpevoli di aver loro abbaiato.

Non sono più i tempi in cui taluni animali selvatici possano essere ancora accostati ai pupazzi dei cartoni animati della Walt Disney, con i loro relativi diminutivi e vezzeggiativi; il lupo non è e non deve essere un Alberto ne Pippo; i cinghiali non sono cinghialotti o parenti dei tre porcellini dei Fratelli Grimm, le nutrie non sono “cricetoni” o scoiattolini eccessivamente cresciuti e ne tantomeno sono dei peluche, sono animali selvatici che come tali meritano rispetto e considerazione proprio per la loro innata aggressività ed etologia; andrebbero, come in tutti gli stati del mondo all'occorrenza protetti, controllati e gestiti con oculata attenzione e rigore, soprattutto all'interno dei parchi o centri abitati. È provato che le aree protette, per i cinghiali, sono diventate serbatoi riproduttivi incontrollati e incontrollabili, che irradiano ininterrottamente sui territori circostanti entità numeriche sempre più rilevanti. Tra le aree più colpite: Parco dei Colli Euganei; Migliarino San Rossore, Parco del Circeo; Tenuta Presidenziale Castel Porziano e a seguire decine e decine di altre località. Non è più tempo di buonismo, ma occorre affrontare il problema con seri piani di censimenti e abbattimenti, senza sprechi di risorse per fantomatiche campagne di sterilizzazione o costosissimi interventi di cattura con gabbie o altri macchinosi trappolaggi che creano inutili sofferenze e stress agli stessi animali. Insufficienti e costosi palliativi finiscono per essere le recinzioni elettriche e i dissuasori. Occorrono inoltre sanzioni più severe per chi irresponsabilmente offre loro del cibo nelle periferie abitate o abbandona rifiuti di fonte alimentare al di fuori dei cassonetti e lungo le strade, all'irresponsabile scopo di poterli poi fotografare e secondo loro aiutarli sotto il profilo del sostentamento. In realtà è questo un comportamento grave e deprecabile, principale causa del loro mancato timore verso l'uomo e dell'avvicinamento ai centri abitati.

La caccia di selezione e i piani di contenimento, se condotti da persone preparate e qualificate sono al momento l'unico strumento per riportare la popolazione di cinghiali a densità numeriche accettabili. Per attuare ciò, occorre però maggior altruismo e collaborazione da parte delle numerose squadre di cinghialai. Inoltre, non si può continuare a trascurare l'indotto lavorativo ed economico che potrebbe produrre attraverso la costituzione di cooperative o gruppi di lavoratori individuati nel precariato, che attraverso la lavorazione e commercializzazione delle carni creerebbe molti nuovi posti di lavoro in quei territori ed aree rurali in questo momento sofferenti sotto il profilo occupazionale.



L'Italia è conosciuta ed apprezzata nel mondo per i suoi innumerevoli prodotti tipici ed in particolare per quelli biologici, e sicuramente tra questi i salumi e gli insaccati ne sono un'importante testimonianza.

In virtù di queste riflessioni, perché in Italia la popolazione dei cinghiali deve continuare a creare così tanti problemi, danni all'agricoltura e incidenti quando invece dovrebbe e potrebbe essere vista e valutata come una risorsa e nuova opportunità per la nostra economia rurale? Si sta parlando di tonnellate di carne biologica che potrebbe entrare in una filiera di lavorazione a costi estremamente contenuti, aspetti che devono tutte le Associazioni venatorie e quelle ambientaliste moderate far emergere e considerare dai vari dirigenti e politici regionali e nazionali.

Si continua a sentire la litania che la presenza dei cinghiali è dovuta alle storiche immissioni perpetrate dai cacciatori però, allo stesso tempo, non si vuole consentire agli stessi di intervenire con maggiore incidenza al loro contenimento, le solite contraddizioni all'italiana!!! Poi ne emerge palese la mancanza di responsabilità e senso di coraggio decisionale dei nostri politici. Il variegato mondo venatorio può e deve essere attore attivo nel mondo della conservazione della biodiversità, si finisca di vilipenderli e si valuti una loro concreta collaborazione.

### **Articolo 32**

#### ***(Riconoscimento di associazione venatoria)***

Ambiente e/è Vita auspica che la CONFAVI, realtà ben radicata sul territorio nazionale, che ha dimostrato negli anni un grande equilibrio e moderatezza nella gestione di problematiche territoriali legate all'ambiente, possa ottenere il meritato riconoscimento. Soprattutto nel centro – nord Italia, proprio negli ultimi anni, innumerevoli sono state le sinergiche collaborazioni tra la nostra Associazione, la CONFAVI e strutture Civiche Museali su progetti educativi e naturalistici che hanno prodotto “attraverso anche l'importante risorsa del volontariato”, risultati al di sopra di ogni positiva previsione. Tra tutte le associazioni ambientaliste italiane “a statuto moderato” sta sempre più emergendo la convinzione che attraverso la collaborazione, il dialogo, il confronto, lo scambio di esperienze, si possa dare un sempre maggior contributo, sia a livello locale che nazionale, in favore dell'annoso problema della gestione faunistica e tutela della biodiversità.

Il Segretario Regionale del Veneto

Ass. Ambiente e/è Vita

Basso Dott. Roberto

